

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

IN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 100

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento-Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente -- In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 -- Nel corpo del giornale L. 1 -- Ringraziamenti necrologici L. 5 -- Necrologie L. 1 ea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

POLITEAMA GARIBALDI

Sabato, 1° Aprile, verrà inaugurato il nuovo Politeama Garibaldi, ridotto alle esigenze del momento, con rappresentazioni di prosa date dalla Compagnia Ferrati, che viene preceduta da ottima fama.

L'affissione dei manifesti già fatta, a cura dell'Impresa Ivaldi, toglie di mezzo ogni preoccupazione..... che si tratti di un pesce d'Aprile.

PUBBLICA SICUREZZA

Molte altre volte, facendoci eco delle lagnanze generali, dalle colonne del nostro giornale, rilevammo il cattivo stato della sicurezza pubblica in Acqui, dovuta non a demeriti di funzionari ma a mancanza di agenti della forza pubblica. Come sempre, la voce nostra rimase senza effetto e le cose steari per dire che continuarono a peggiorare. I furti andarono moltiplicandosi con un crescendo tutt'altro che rossiniano e quel che è peggio furono più specialmente presi di mira i luoghi più centrali con una impudenza strana ma spiegabile col fatto dell'assoluta deficienza di vigilanza. I ladri poterono impunemente scorazzare per il palazzo delle Nuove Terme, far man bassa replicatamente sui negozi del palazzo Toso senza essere mai nè disturbati nè sorpresi. Come rimedio abbiamo assistito ad un rapido avvicinarsi di mutamenti nei comandanti la locale stazione di Reali Carabinieri; ma lo ripetiamo, il difetto non è negli uomini, che tutti gareggiano in buon volere, ma è nel numero degli agenti assolutamente insufficiente per i bisogni della città. Di questo non hanno mai saputo o voluto persuadersi le autorità superiori, mentre dolorosamente sono convinti tutti i cittadini che in buona parte già ebbero la visita poco gradita dei ladri.

Con recente disposizione, del 25 corrente se non erro, l'autorità prefettizia, d'accordo con quella municipale, ha stabilito che tutti i pubblici esercizi siano chiusi alle undici, eccezione fatta per pochissimi a cui è concesso un maggior orario fino a mezzanotte. Ecco: se la disposizione tende ad essere salutare moderatrice ai costumi non troppo sobrii dei nostri conterranei, allora passi, ma se questa viene emanata a scopi diversi, allora davvero non sappiamo comprenderla. Ci si dice che gli agenti avendo meno locali da sorvegliare potranno meglio attendere al servizio della sicurezza pubblica, ma a questo non si è pensato mai quando con una larghezza veramente biasimevole si sono concesse le licenze d'esercizio. In Acqui, per chi non lo sapesse, sono 150 gli esercenti caffè ed osterie mentre i bisogni della città è molto se ne comportano la metà. Purchè si percepiscano le tasse, al resto si bada più che tanto. Per vero io non mi sono mai riuscito a spiegare come vivano certe osterie, ove è molto se entra qualche lira al giorno, su cui deve prelevarsi il prezzo della somministrazione fatta, le spese di affitto, ammortizzo, interesse di capitale, tasse, imposte e per ultimo il mantenimento del proprietario o dei proprietari. Necessariamente da questo stato di cose trae origine una... *compiacenza* soverchia dei padroni per certi avventori che dovrebbero essere..... in un altro albergo.

E' anche noto che qualcuna di tali bettole, se non legalmente, effettivamente è in mano di pregiudicati la cui coscienza non è certo delle più scrupolose.

Qui non bastano i palliativi di chiusura alle ore undici; è necessaria una epurazione più radicale che oltre tutto sarà anche salutare per quelli che se ancora non sono materialmente disonesti sono però moralmente corrotti da questi ambienti saturi di alcool e di vizii.

Neppure buona ci pare l'altra disposizione che costringe gli esercenti primari a chiudere a mezzanotte. Così anche i più pacifici cittadini, quelli che godono anche una discreta posizione sociale, saranno costretti a rincasare a tale ora e la città nostra perderà anche quella specie di sorveglianza

che poteva venirgli da questi nottambuli rincasanti e i ladri con maggior tranquillità compiranno le loro imprese; perchè, lo ripeto per l'ultima volta, Acqui non sarà completamente tranquilla se non si aumenterà il numero dei reali carabinieri, o non si avranno guardie di pubblica sicurezza, o il comune facendo ciò che è doveroso per lui, non provvederà un corpo di guardie seriamente organizzate e in numero tale da poter prestare un efficace servizio notturno.

Le delizie di un passaggio a livello

I lettori comprenderanno di primo acchito che si tratta del passaggio a livello della ferrovia di porta Savona.

Raramente ci accadde di vedere una porcheria simile e un altrettale impipamento per parte dell'amministrazione ferroviaria.

Ultimamente, alcuno tra i nostri consiglieri comunali levò in pubblica seduta una voce di protesta contro il gravissimo inconveniente lamentato da quanti hanno la disgrazia di dovere percorrere in quel tratto lo stradale provinciale, e S. E. Saracco promise che, nella sua qualità di Sindaco, non avrebbe mancato di rendersi interprete presso chi di dovere delle giuste lagnanze del pubblico e promuovere quei provvedimenti, del resto semplicissimi, che fossero meglio indicati per porre fine a tale sconcio.

Noi non sappiamo se la parola dell'illustre Sindaco sia arrivata all'amministrazione ferroviaria; parrebbe di no, perchè con una persistenza e un crescendo anzi di protratta chiusura che ha veramente dell'indecente, si viene a dare la dimostrazione del contrario.

Si comprende la più severa, esagerata cautela nell'intento di evitare disgrazie; ma non si può non biasimare un sistema che torna di grave danno a tutti, e che torna più irritante per la noncuranza colla quale l'amministrazione ferroviaria, che ha nel suo programma la grettezza e la rapacità, risponde ai giusti reclami del pubblico.

Giudichi il lettore della giustizia dei nostri rimproveri.

Uno di questi giorni persona amica venne a comunicarci, alle ore 18,30, che il passaggio a livello di porta Savona era chiuso fin dalle ore 14,30 (diciamo 14,30) e che dalle due parti dello stradale, fin da quell'ora, pazientavano, o per essere più esatti tiravano giù moccoli senza misericordia contro la ferrovia, alcuni poveri carrettieri costretti, per la bellezza di quattro ore, ad attendere sullo stradale che il guardiano, olimpicamente sereno di fronte a quello scoppio di indignazione, aprisse i cancelli ai malcapitati.

Ci recammo a vedere. I cancelli erano chiusi tuttora; il fatto ci pareva tuttavia enorme tanto che facemmo una specie di inchiesta: la guardia municipale Porra e altri ci confermarono la verità dell'esposto, e proprio in quel momento i carrettieri che dall'una e dall'altra parte attendevano..... e bestemmiavano, stanchi finalmente ed esaurito ogni confine di pazienza, voltavano indietro i loro carri carichi di fieno, di vini e di merci, e rispettivamente tornavano per la direzione onde erano venuti.

Ora noi domandiamo: ma c'è ritardo di treni, manovre in stazione, che possano giustificare una simile enormezza? E di chi è la colpa? Del guardiano che esagera gli ordini ricevuti, o di chi gli ordini ha dato con poco criterio per la mancanza dell'apparecchio necessario per la segnalazione dell'arrivo e della partenza di treni? E se manca l'apparecchio perchè l'amministrazione ferroviaria non ne cura l'impianto?

Essa, che a tutela del decoro del proprio personale, a cui qualche viandante o viaggiatore nervoso od impaziente dice qualche parola men che garbata, arriva fino alle costituzioni di parte civile e alle importune insistenze presso gli uffici dei rappresentanti della legge perchè, magari in un microscopico processo contravvenzionale, interpongano ricorso dalle sentenze che alla Amministrazione non garbano, non ci rimetterebbe davvero se facesse meno orecchie da mercante ai giusti reclami del pubblico.

Speriamo che, non la parola nostra, ma la gravità del fatto avrà forza di scuotere la Amministrazione cittadina affinché tanto protesti ed operi fino a che non abbia ottenuto la cessazione di uno sconcio universalmente deplorato, e non soltanto da oggi.